

OMAR BRINO

CARLO MAZZANTINI

Reconquista (Argentina) 1895 – Torino 1971

Sommario

Con i Neoscolastici Carlo Mazzantini condivide la concezione della metafisica cristiana come coronamento di una prospettiva filosofica già presentatasi fin dalla riflessione antico-greca, perché a suo modo «perenne». Egli non privilegia, però, solo la linea Aristotele-Tommaso, bensì si muove a largo raggio a cominciare dai presocratici e sottolinea molto, inoltre, i caratteri di virtualità inesauribile del rapporto con la verità perenne. Si confronta anche con M. Heidegger, di cui apprezza la «tematica dell'uomo come testimone del dis-velarsi dell'essere», mentre non condivide la disgiunzione heideggeriana tra tale tematica testimoniale, da un lato, e, dall'altro, l'umanesimo che «cerca di determinare il posto e la dignità dell'uomo nella gerarchia cosmica, oggettivamente anzitutto stabilita». Tra questi due aspetti non c'è per Mazzantini disgiunzione totale, quanto piuttosto «implicazione reciproca». Studiosi come A. Del Noce, V. Mathieu, P. Prini ne hanno apprezzato il pensiero.

Parole chiave: Carlo Mazzantini; metafisica cristiana; virtualità ontologica; filosofia della religione; umanesimo

Abstract

With the Neo-Scholastics, Carlo Mazzantini shares the conception of Christian metaphysics as the crowning of a philosophical perspective that has already emerged since ancient Greek reflection, because it is “perennial.” However, he does not privilege only the Aristotelian-Thomistic line; rather, he moves broadly starting from the Presocratics and emphasizes the inexhaustible virtuality of the relationship with perennial truth. He also engages with M. Heidegger, appreciating the ‘theme of man as a witness to the unveiling of being,’ while he disagrees with Heidegger’s disjunction between this testimonial theme and

humanism, which 'seeks to determine the place and dignity of man in the objectively established cosmic hierarchy.' For Mazzantini, there is no total disjunction between these two aspects, but rather a 'mutual implication.' Scholars such as A. Del Noce, V. Mathieu, and P. Prini have appreciated his thought.

Keywords: Carlo Mazzantini; Christian metaphysics; ontological virtuality; philosophy of religion; humanism

Vita e opere

Nato in Argentina da genitori italiani, combatté nel regio esercito durante la Prima guerra mondiale, per poi studiare a Torino e laurearsi prima in giurisprudenza, poi in lettere e infine in filosofia morale, con E. Juvalta e una tesi subito pubblicata con il titolo *La speranza della immortalità*. Questo libro venne segnalato sulla «Critica» da B. Croce, che ne apprezzò la sincerità di esecuzione, pur all'interno di un filosofare che non risolveva i riferimenti religiosi alla trascendenza in una complessiva immanenza dello spirito. Di fatto, già qui Mazzantini presentava appunto una posizione alternativa allo storicismo immanentistico – particolarmente criticato era, soprattutto, G. Gentile – e in seguito egli trovò sostegno e interlocuzione nell'ambito neo-scolastico, sviluppando una concezione in cui la storia umana stessa faceva fin dall'inizio, già nell'antichità, riferimento a una verità "perenne" ad essa superiore, più compiutamente esposta nel cristianesimo. Collaborò comunque all'*Enciclopedia italiana* diretta da Gentile, in voci quali *anima*, *immortalità*, oltre che *Malebranche* e *Laberthonnière*. Si interessò, inoltre, in modo precoce alla filosofia di M. Heidegger sia per le analisi dell'esistenza finita nel mondo, sia per la differenza ontologica rispetto a tale esistenza nel mondo, laddove però, diversamente da quanto accade nel filosofo di Meßkirch, la differenza ontologica viene interpretata da Mazzantini come una verità "perenne" che non è stata tradita, bensì portata a piena e fruttuosa esposizione dalla metafisica classica platonica, aristotelica e, soprattutto, scolastico-cattolica. In tale allinearsi alla filosofia scolastico-cattolica non mancano, comunque, in Mazzantini delle specificità, in particolare nel modo in cui il rapporto con la verità trascendente viene da lui declinato sottolineandone intensamente i caratteri di virtualità inesauribile. Le proprie posizioni sono sviluppate progressivamente da Mazzantini in una serie di saggi raccolti prima in *La lotta per l'evidenza* del 1929 e poi in *Filosofia perenne e personalità filosofiche* del 1942 e *Filosofia e storia della filosofia* del 1960, oltre che in monografie critiche su Spinoza e Kant e in lavori storico-teoretici sulla filosofia greca, quali *Eraclito* del 1945 e *La filosofia nel filosofare umano. Storia del pensiero antico* del 1949. Dense sintesi del proprio pensiero sono offerte

da Mazzantini, inoltre, in saggi come *Capisaldi filosofici* del 1945, *Linee di metafisica spiritualistica come filosofia della virtualità ontologica* del 1946, *Il contributo della Grecia alla metafisica classica* del 1953. Dopo aver ottenuto la libera docenza a Torino nel 1925, vi impartì corsi universitari, prima liberi e poi per affidamento, fino a raggiungere un insegnamento di ruolo in Storia della filosofia a Cagliari nel 1942, da cui si spostò a Genova nel 1947, per ritornare infine nell'ateneo torinese nel 1959 e concludervi la carriera. Dopo la morte sono stati pubblicati degli inediti e delle edizioni di dispense universitarie, mentre il suo pensiero è stato valorizzato, nell'ambito della filosofia cattolica del Novecento, da studiosi quali A. Del Noce, V. Mathieu, G. Riconda, P. Prini.

Il pensiero sulla religione

Già nella tesi di laurea in filosofia morale si intravedono alcuni spunti sviluppati da Mazzantini nel proprio pensiero successivo. Il relatore Juvalta era interessato in primo luogo alla coerenza normativa delle azioni morali, mentre riteneva meno dirimente un discorso sugli aspetti motivazionali e metafisici dell'etica e non a caso di Kant apprezzava la tematica della reciprocità normativa di diritti e doveri tra tutti, più che la tematica della legge morale come fatto della ragione e quella dei postulati; Mazzantini dedica invece la sua tesi proprio a un tema metafisico classico che Kant aveva reinterpretato come postulato della ragione pratica: la speranza dell'immortalità dell'anima. Presentando il libro dell'allievo, Juvalta faceva trasparire che in fondo Mazzantini avesse scelto questo tema perché, al di là dell'etica come tale, i suoi interessi muovevano dall'«esigenza» di «premesse metafisiche», seppure tale esigenza fosse sviluppata, «con assoluta sincerità», come «speranza» che partiva dall'agire etico (cfr. Juvalta 1923). Non a caso i successivi scritti di Mazzantini si mossero decisamente in ambito metafisico, trovando sostegno e interlocuzione nell'ambiente neoscolastico della Cattolica di Milano. Con i Neoscolastici Mazzantini condivide la concezione generale della metafisica cristiana come coronamento di una prospettiva filosofica già presentatasi fin dalla riflessione antico-greca, perché a suo modo «perenne». In questo contesto, Mazzantini non privilegia, però, solo la linea Aristotele-Tommaso, ma si muove a largo raggio a cominciare dai presocratici come Eraclito, oggetto di un ampio studio del 1945. Tale confronto con i presocratici e in generale con il mondo greco si affianca a quello di autori contemporanei e, in particolare, di Heidegger, del quale Mazzantini si dice «fervido ammiratore» sotto un aspetto e «non meno risoluto avversario» sotto un altro (Mazzantini 1953, p. 507). Mazzantini, infatti, apprezza molto la «tematica dell'uomo come testimone del dis-

velarsi dell'essere», mentre non condivide affatto la disgiunzione heideggeriana tra tale tematica testimoniale, da un lato, e, dall'altro, l'umanesimo che «cerca di determinare il posto e la dignità dell'uomo nella gerarchia cosmica, oggettivamente anzitutto stabilita» (*ivi*, p. 511). Tra questi due aspetti non c'è per Mazzantini disgiunzione totale, quanto piuttosto «implicazione reciproca». «Sebbene l'essere che io dico non si esaurisca, né possa esaurirsi in quello che dico», egli scrive, «pure si manifesta nella mia parola, nel mio discorso che lo dice» (*ivi*, p. 516). Così la stessa collocazione oggettiva dell'uomo nel cosmo è data dal suo riferirsi inesaurito all'essere inesauribile che si disvela. Se anche una «mente limitata» come quella umana, dunque, non può certo «esplicare» «l'infinita – l'indefinita virtualità» dell'essere, è proprio riferendosi a tale virtualità che sussistono «quelle attività che a mio avviso possono dirsi ontologiche, sebbene in maniera diversa: la riflessione filosofica, la virtù etica, l'espressione poetica, l'abbandono religioso» (*ibidem*). L'ontologia è per Mazzanini, così, segnata dalla “virtualità” e dell'inesauribile in quello che per certi versi può considerarsi un corrispettivo, uno sviluppo e un ampliamento, a livello teoretico-metafisico, del tema della speranza che egli da giovane aveva studiato a livello specificamente etico.

BIBLIOGRAFIA

Scritti principali

La speranza nell'immortalità, Torino 1923

La lotta per l'evidenza. Studi di metafisica e gnoseologia, Roma 1929

Lo hegelismo in Italia, in *Hegel nel centenario della morte*, a cura della Facoltà della Università Cattolica, Milano 1931

Spinoza e il teismo tradizionale, Torino 1933

Il problema delle verità necessarie e la sintesi a priori del Kant, Torino 1935

Il tempo, studio filosofico, Como 1942

Filosofia perenne e personalità filosofiche, Padova 1942

a cura di, Eraclito, *I frammenti e le testimonianze*, testo e traduzione, introduzione e commento, con un indice delle fonti, dei nomi, appendici critiche e bibliografia, Torino 1945

Capisaldi filosofici, Torino 1945

Linee di metafisica spiritualistica come filosofia della virtualità ontologica, in M.F. Sciacca (a cura di), *Filosofi italiani contemporanei*, Milano 1946

La filosofia nel filosofare umano. Storia del pensiero antico, Torino-Roma 1949

Il contributo della Grecia alla metafisica classica, «Rivista di filosofia neoscolastica», 45, 1953, pp. 495-519

Filosofia e storia della filosofia (1933-1959), Torino 1960

L'etica di Kant e di Schopenhauer, Torino 1965

Il tempo e quattro saggi su Heidegger, Parma 1969

Scritti sull'autore

AA. VV., *La filosofia di Carlo Mazzantini*, Roma 1985 (scritti di F. Barone, N. Bosco, E. Di Rovasenda, C. Arata, V. Mathieu, A. Del Noce, G. Riconda, A. Rizza, G. Feyles, G. Bàrberi Squarotti)

Bogliolo L., *La filosofia della virtualità ontologica di Carlo Mazzantini*, «Filosofia e vita», 3, 1962, pp. 82-86

Croce B., *Carlo Mazzantini, La speranza nell'immortalità; con prefazione di E. Juvalta*, «La Critica», 22, 1924, pp. 112-114

Del Noce A., *Mazzantini, Carlo*, in *Enciclopedia Filosofica*, Firenze, 1982, vol. V, pp. 586-588, poi in Id., *Filosofi dell'esistenza e della libertà*, a cura di F. Mercadante e B. Casadei, Milano 1990, pp. 541-545

Del Noce A., *Juvalta e Mazzantini*, in A. Rizza (a cura di), *La filosofia di Carlo Mazzantini*, Roma 1985, 99-124, poi in Id., *Filosofi dell'esistenza e della libertà*, a cura di F. Mercadante e B. Casadei, Milano 1990, pp. 547-588

Fränkel H., *Mazzantini, Carlo, Eraclito: I frammenti e le testimonianze*, «American Journal of Philology», 69, 1948, pp. 430ss.

Juvalta E., *Prefazione*, in *Mazzantini 1923*, pp. V-VIII

Mathieu V., *Mazzantini: dalla Neoscolastica all'esistenzialismo*, in Id., *La filosofia del Novecento. La filosofia italiana contemporanea*, Firenze 1978, pp. 94-99

Prini P., *Carlo Mazzantini e l'ontologia dell'ulteriorità*, in Id., *La filosofia cattolica italiana del Novecento*, Roma-Bari 1996, pp. 73-84

Rizza F., *Il pensiero di Carlo Mazzantini tra filosofia classica e filosofia contemporanea*, Torino 1998

Viano C.A., *Stagioni filosofiche. La filosofia del Novecento fra Torino e l'Italia*, Bologna 2007